

2/2021

In memoriam

Profili biografici saveriani



P. Giuseppe Pierantoni

11 febbraio 1945 ~ 9 febbraio 2021

In memoriam

P. Giuseppe Pierantoni

Malo (VI – ITALIA)
11 febbraio 1945

Padang-Sumatra (INDONESIA)
9 febbraio 2021

P. Giuseppe Pierantoni è mancato per arresto cardiaco all'Ospedale *Yos Sudarso* di Padang-Sumatra, Indonesia, il pomeriggio del 9 febbraio 2021.

Negli scritti personali, che p. Pierantoni ha lasciato, egli manifesta profonda soddisfazione per il lavoro compiuto e grande gratitudine al Signore per i doni ricevuti. Di sé, infatti, scriveva a p. Rino Benzoni, Superiore Generale, il 23 novembre 2012:

«La mia vita è stata tutta una “presa in giro” del mio Amico Gesù. Una infanzia piena di malattie, troppe e gravi. 41 anni in Indonesia! Incredibile, ma vero! Un “catorcio” come me ancora in campo! Tutta “colpa” di Gesù”: una fonte infinita di ringraziamento. Ringrazio di aver potuto conoscere Saveriani in gamba che mi hanno aiutato nella mia vita con l'esempio, in silenzio e in umiltà».

Era nato a Malo (VI) l'11 febbraio 1945 e alla sua terra vicentina rimase sempre profondamente attaccato, orgoglioso delle sue origini.

«Di Malo per verde silente
fra l'ombra de' platani tace
la sera: sussurra al torrente
l'invito al riposo, a la pace;
discorre la mistica voce
di sogni ne l'anime assorto...
e in alto, su i monti, feroce
discorre il cannone di morte!»
(*Pier Paolo Fusco*, Tenente medico, 1915–1918).

Malo è il decimo comune della provincia di Vicenza come numero di abitanti.



Entrato nel noviziato a San Pietro in Vincoli (RA) a 16 anni, Pierantoni emise la Prima Professione il 3 ottobre 1962. Il 15 agosto 1962, ormai alla conclusione dell'anno di Noviziato, Pierantoni, inoltrando la domanda di ammissione alla Prima Professione, aveva scritto al Superiore Generale p. Giovanni Castelli:

«Reverendissimo Padre Generale,
prima conclusione di questo mio anno di Noviziato, che spero abbia portato e continuerà a portare i suoi buoni frutti, è la mia domanda di ammissione alla Professione Religiosa.
So ciò che essa comporta: i suoi obblighi, i suoi vantaggi e la sua funzione di legame e di somiglianza con il Signore Gesù, che con la Professione Religiosa prende possesso ufficiale di tutto me stesso per sempre.
Spero che la Professione sia una base di lancio verso una vita sempre più perfetta non solo nell'osservanza continua dei miei voti, ma anche nell'acquisto di sempre maggiore virtù che l'uomo di vita attiva deve possedere sempre in grande grado.
So per esperienza che se ci si basa unicamente sulle proprie forze in questo campo, ci attenderà una inevitabile sconfitta.
Perciò, senza dimenticare l'importanza della volontà umana, confido molto nell'aiuto divino che non mi mancherà se sarò generoso con Gesù.
In questo giorno di grazia per la comune Madre del cielo, affido a Lei questa mia domanda, affinché Lei stessa se ne faccia garante e sia quasi costretta ad aiutarmi e a guidarmi.
In unione di preghiere, chiedo la Sua benedizione.
Dev.mo in Corde Jesu, *Giuseppe Pierantoni*».

Il Maestro dei novizi, p. Giovanni Gazza, nell'esprimere il suo parere "molto favorevole" circa l'ammissione del novizio Pierantoni alla Professione dei Ss. Voti, attestava:

«Giuseppe Pierantoni, benché trapiantato in Lombardia, rimane sempre veneto. Pare sia stato sempre buono: a Vicenza, Zelarino e San Pietro in Vincoli (RA).

Di pietà sentita e convinta, sa stare unito al Signore anche durante la giornata e sa farsi compagnia anche quando è solo.

Ama il gioco, ma è calmo e non disturba alcuno. Ama anche i Ss. Voti e ne conosce la dottrina; ama anche la sua vocazione.

Ha certo sufficiente capacità mentale, pur senza brillare, e buon criterio. Non perde tempo in studio e si attiene al suo orario personale: qualche parolina, di tanto in tanto, la dice pure.

Nel lavoro manuale sa disimpegnarsi bene, anche se non è tanto robusto; pare anzi un po' gracile, ma è sempre stato bene durante l'anno.

Conosce le caratteristiche dei Saveriani e cerca di viverle.

Parere circa la sua ammissione alla Professione dei Ss. Voti: molto favorevole».

Pierantoni seguì il consueto corso di studi. Emessa la Professione Perpetua a Parma il 12 settembre 1969, venne ordinato sacerdote il 27 settembre 1970.

Sognava, come ogni buon saveriano, le missioni. Il 7 novembre 1971, p. Pierantoni fu destinato all'Indonesia, dove dedicò tutta la sua vita.

L'Indonesia è uno Stato del sud-est asiatico. Composto da circa 18.000 isole, è il più grande Stato-arcipelago del mondo. Con una popolazione di oltre 222 milioni di abitanti, è il quarto paese più abitato della Terra e il paese più popoloso a maggioranza musulmana.

Espulsi dalla Cina nel 1951, otto Missionari Saveriani si orientarono verso l'arcipelago delle 18.000 isole indonesiane: una manciata di smeraldi nei mari di Sandokan. Si fermarono a Sumatra, una delle isole maggiori.

Il campo affidato ai Saveriani, Sumatra centrale, aveva una estensione di 133 mila chilometri quadrati, con tre milioni e mezzo di abitanti. Solo due mila erano battezzati: praticamente una missione che iniziava da zero. Dal punto di vista religioso, tutta l'Indonesia era un luogo di forte presenza dell'Islam cui apparteneva l'80% della popolazione.

L'impresa che ha richiesto maggiore impegno dei Missionari Saveriani era probabilmente la "penetrazione" nelle isole Mentawai, una fila di isole a 100 Km dalla costa occidentale di Sumatra, dove nessun missionario aveva mai posto piede fino ad allora. I Missionari Saveriani trovarono circa 30.000 aborigeni. Oggi, in quelle isole fioriscono numerose comunità cristiane.

Nel settembre del 1971 p. Pierantoni partì per l'Indonesia. Dopo un anno di studio della lingua *Bahasa* nella Domus di Padang, egli fu impegnato principalmente nel ministero parrocchiale:

- vice parroco a Dumai (1972–1977) e a Jakarta (1977–1978);
- parroco a Jakarta (1979–1983);
- parroco prima (1984–1986) e poi viceparroco (1986–1995) ad Aek Nabara;
- parroco (1995–1998) e poi viceparroco (1998–2003) a Bintaro;
- vice parroco a Jakarta (2003–2010);
- parroco a Padang Baru (2011–2017);
- vice parroco a Jakarta (2017–2021).

A metà gennaio 2021, p. Pierantoni, sofferente di problemi cardiaci, fu trasferito alla Casa Provinciale di Padang per cure e per un migliore accompagnamento. Con l'aggravarsi dei problemi cardiaci, egli era stato ricoverato all'Ospedale *Yos Sudarso* di Padang.

«P. Giuseppe Pierantoni, secondo me, è stato sempre imprevedibile. Non l'avevo notato troppo nei miei due anni nello Studentato saveriano di Parma e non sono riuscito a comunicare granché con lui nel mese di apprendimento della lingua indonesiana a Padang, nel 1971.

Destinato a Sikabalan (Siberut – Mentawai) a fine dicembre dello stesso anno, l'ho perso definitivamente di vista. Solo qualche racconto della sua attività a Dumai e a Jakarta.

Tre-quattro anni dopo, essendo ormai io a Toasebio, ecco la richiesta di accoglierlo al Toasebio e, quindi, la possibilità di lavorare insieme. Così ho potuto conoscere i pregi e... qualche difetto di p. Giuseppe.

Per spiegarmi un po', ho trovato utile trascrivere qui "L'esame psicografologico" rilasciato dall'Ospedale "Caduti Bollatesi" di Bollate. Dice:

"Si tratta di persona di ottima intelligenza, di grande, quasi dolente, sensibilità. Molto timido, ma dotato di un'autodisciplina che gli permette di controllare le proprie emotività, di reprimere scatti di ribellione, d'impazienza e di sdegno.

È molto sincero, estroverso, buono, gentile, sinceramente partecipe dei problemi del prossimo, desideroso di portare aiuto e conforto, affezionatissimo e costante nei sentimenti, ricco di ideali, di spiritualità e di altruismo. È esente da ogni prepotenza, rispettoso della libertà altrui, ma fermissimo nei suoi principi. Conosce momenti di sconforto, ma trova la forza di riprendersi. È scrupolosamente onesto.

Non diremmo che abbia la tempra dell'eroe o l'aggressività del lottatore, ma possiede il coraggio morale, la fermezza dell'apostolo che sa con fede, con umiltà, con tenacia e dedizione perseverare nella sua missione fino alla meta prefissa con supremo spirito di sacrificio".

Detta relazione di “esame psicografologico” può essere utile per capire il personaggio. Ma a me risulta anche che aveva difficoltà ad entrare in dialogo per approfondire insieme ideali e programma di comunità.

Nella pastorale egli preferiva gli incontri ravvicinati, specie nei suoi giri in moto ai luoghi della sua esperienza a Jakarta, o a passeggio nel vicinato.

Sì, ormai era maturo per lasciare la pastorale, a cui poteva dedicarsi sempre di meno, ma non accettava affatto l'idea di rientrare in Italia, al quarto piano di Via San Martino e neanche di ritirarsi alla Domus di Padang. Continuava a dire che voleva morire a Jakarta ed essere sepolto nel piccolo cimitero del noviziato a Bintaro. Intanto, diceva, di essere in attesa che il tempo passasse: di notte si alzava più volte e verso l'una del mattino andava in chiesa per un rosario. Di giorno dormiva un pò, faceva almeno due passeggiate nei dintorni, fermandosi a parlare con varie persone, che lo gratificavano e che anche aiutava e consigliava al meglio.

Accettava di fare il turno per le Messe all'obitorio o negli incontri di quartiere, ma soprattutto desiderava di amministrare i battesimi e qualche matrimonio. Di questi sacramenti teneva scrupolosamente nota e curava i contatti, così come il numero delle confessioni amministrate.

È stata sempre per me una bella sorpresa l'affetto e la pazienza con cui era ricambiato dai fedeli e da quanti lo avevano avuto come pastore nelle varie parrocchie. Per questo non mi sono affatto meravigliato per l'attenzione e l'affetto riservategli al momento dei funerali e con le offerte “in memoria”. Ringrazio il signore per il tempo che gli ho potuto dedicare e mi dispiace di non aver trovato il segreto di una sua possibile guarigione» (*p. Fernando Abis s.x.*).



Del suo impegno di missionario a 360 gradi resta il ricordo di quanti lo hanno conosciuto e apprezzato. Ecco le loro testimonianze:

«Ho vissuto assieme al confratello Pierantoni i quattro anni della Teologia, a Parma. Non ho alcun ricordo particolare di lui durante quegli anni. Io venivo direttamente dal Noviziato e non conoscevo ancora alcuno dei compagni di classe. Inoltre, non eravamo nello stesso gruppo di apostolato o in altre particolari attività.

Conclusi gli studi di Teologia, p. Pierantoni ricevette subito la destinazione all'Indonesia, mentre io fui incaricato del movimento “Mani Tese” per l'Emilia-Romagna e Marche fino a metà del 1975.

Giunto anche io in Indonesia, ci siamo incontrati di nuovo durante gli Esercizi Spirituali e le Assemblee annuali, senza però svolgere attività nello stesso luogo di missione.

Nelle nostre chiacchierate sporadiche, anche per telefono, specialmente in occasione di ogni anniversario di Ordinazione sacerdotale, p. Pierantoni ha sempre sottolineato la sua costanza nel ricordarsi nella preghiera di me e degli altri compagni di ordinazione o di Teologia, p. Sabino Gorostiaga e p. Franco Qualizza, che operavano in Indonesia.

P. Pierantoni era fedele-disciplinato nella preghiera e nella meditazione, in particolare in preparazione e dopo la celebrazione della Eucarestia. Diverse volte si disse anche preoccupato, perché non scorgeva una grande passione per Gesù in diversi confratelli saveriani» (p. *Daniele Cambielli s.x.*).

«Per 40 anni siamo stati vicini nella missione dell'Indonesia. Ma abbiamo passato insieme solo 5 anni, nella parrocchia di *San Francesco d'Assisi* a Padang Baru / Sumatra ovest, dal 2011 al 2016, servendo i cattolici sparsi in tre centri: Padang, Tabing e Pasar Usang, che erano su un raggio di 15 chilometri

Prima del 2011, eravamo nella stessa nazione, ma ci si incontrava una volta all'anno nell'assemblea per il ritiro annuale e lo scambio di idee sulla nostra attività in Indonesia. In 51 anni di missione, p. Giuseppe ha lavorato prima in sette parrocchie di missione: tre in Sumatra e quattro a Giava, e dopo, per altre due volte, a Toasebio / Giacarta.

P. Giuseppe non ha mai incontrato difficoltà per spostarsi da una parrocchia all'altra, anche se gli costava, perché in ogni zona egli aveva stabilito una forte relazione con le famiglie della parrocchia. Aveva un rapporto speciale con gli alunni delle scuole: asilo, elementari e medie.

Passava il suo tempo extra a visitare le varie scuole di Padang, ad incontrare i vari alunni cattolici e i loro genitori e a visitare in maniera regolare le varie famiglie della parrocchia, dove lavorava.

In Indonesia, che io ricordi, è stato sempre in buona salute e non si rifiutava mai di andare in moto o bicicletta nelle varie stazioni della parrocchia. Lo stare insieme, in età avanzata, è stata una benedizione: pregare insieme, scambi di riflessioni per le prediche, scambi di idee per i vari servizi dei gruppi, la preparazione dei battesimi e delle cresime. P. Giuseppe aveva un forte desiderio di battezzare e dare la prima comunione

Nelle varie parrocchie dove aveva servito, p. Giuseppe ha ricevuto differente attenzione dai ragazzi e dai loro genitori per cui aveva un commento che risuona come una barzelletta: Il Bintaro è stato un paradiso, Toasebio un purgatorio e Padang ... Il periodo più pesante è stato a Padang anche per le distanze delle varie stazioni.

Ringrazio il Signore per aver lavorato con p. Giuseppe per cinque anni, senza difficoltà nel lavoro parrocchiale, aiutandoci reciprocamente con la preghiera e con una buona comunicazione nella vita di tutti i giorni» (p. *Guido Paolucci s.x.*).

«Pastor Pier, così la gente lo chiamava con affetto nel salutare p. Giuseppe Pierantoni. Lui era un missionario pieno di entusiasmo. Ha lavorato in tante parrocchie e stazioni missionarie dell'Indonesia.

Un suo comportamento, che veramente mi ha impressionato, era la sua familiarità con la gente, specialmente con i bambini. Aveva sempre un sorriso missionario. Alla gente che incontrava, egli domandava: "Quest'oggi, hai già sorriso o no?". Era un saluto molto semplice, è vero, ma molto impressionante, ed è questo che io ho sperimentato.

P. Giuseppe non dava soltanto una testimonianza di fede nella predica, ma, come religioso, anche nella vita di tutti i giorni.

Durante il servizio nella parrocchia del Pasang Usang, p. Giuseppe dava priorità all'educazione dei bambini e dei ragazzi. Vedeva in loro l'avvenire della Chiesa e, quindi, dovevano essere curati fin da piccoli, affinché la Chiesa potesse svilupparsi ed affrontare le difficoltà che si incontrano nel mondo.

P. Giuseppe spesso indossava una giacchetta azzurra e portava un piccolo ombrello nel visitare le famiglie dei parrocchiani. Un modo, il suo, per essere ricordato con facilità dalla gente e per essere pronto per tutte le eventualità che potevano succedere. Un aspetto, questo, dell'anima missionaria di p. Giuseppe!» (*Fr. Yunis Martinus Zalukhu s.x.*).

«"Salve! Avete già sorriso o no?". Questo era il primo saluto che p. Giuseppe dava a coloro che venivano alla Messa della domenica. Vedere con quale spirito p. Giuseppe celebrava la santa Messa dimostrava quanto amore egli sperimentava per Cristo.

P. Giuseppe, prima d'iniziare la celebrazione della Messa, stava sempre davanti alla chiesa per salutare tutti. Era triste se vedeva che la gente che arrivava era poca. I primi che salutava erano i bambini seduti nei primi banchi, affinché lui li potesse vedere.

Qualsiasi brano del Vangelo si leggesse, nella predica di p. Giuseppe mai mancava l'aggiunta: "Venite in chiesa affinché i vostri bambini non diventino figli del diavolo!". La gente faceva una risatina, ma quella frase era veramente importante.

P. Giuseppe era un missionario molto vicino alla gente e, specialmente, ai ragazzi» (*Fr. Yohanes Sarorougot s.x.*).

«Pur avendo lavorato in Indonesia dove è morto p. Pierantoni, tuttavia non conosco molto di lui da costituire una testimonianza. So soltanto che p. Pierantoni ha lavorato ben cinque anni nella parrocchia di Aek Nabara / Diocesi di Medan.

L'annuncio della morte di p. Pierantoni, due giorni prima dell'anniversario della sua nascita, ha suscitato molte reazioni della gente che l'ha conosciuto personalmente.

P. Pierantoni diceva: "I soldi possono aprire non importa quali porte, comprese quelle della prigione, tranne... la porta del paradiso". Egli amava

visitare le famiglie, soprattutto quelle dei bambini che egli aveva battezzato. E diceva: “Visitare le famiglie una per una è una questione di cuore, non di tempo. Nel passato, negli ultimi sei anni, ha visitato centinaia di famiglie nella parrocchia di Toasebio, una per una. Ma oggi, i giovani preti dicono che non è il tempo di fare tutto ciò. Sorprendentemente, però essi possono avere abbastanza tempo davanti al *Tabernacolo*-computer per delle ore”. Il più grande desiderio del p. Pierantoni era di morire in Indonesia. La sua preghiera è stata esaudita. Riposi in pace!» (p. *Valentin Shukuru Bibaira s.x.*).

«Ricordo quando nel 1986 conobbi per la prima volta p. Pierantoni nel Seminario Minore di Pematangsiantar / Nord Sumatra, dove io ero seminarista. Fu lui ad introdurmi nel lavoro missionario dei Padri Saveriani in Indonesia.

Entrato successivamente nella Congregazione Saveriana, fui destinato, dopo l'Ordinazione sacerdotale, al Bangladesh. Ritornato in Indonesia nel 2008, fui destinato alla parrocchia di Siberut, nelle Isole Mentawai, nel febbraio 2009. Eletto Superiore Regionale nel maggio 2012, incontrai nuovamente p. Pierantoni nella parrocchia di Padang Baru.

Durante le mie visite ufficiali, p. Pierantoni era solito dirmi che egli pregava sempre per me e per i confratelli indonesiani anziani, dicendo il Rosario ogni giorno. A mio avviso, egli era un uomo di preghiera, molto vicino all'amabile Gesù ed aveva una intima relazione con Dio.

P. Pierantoni raramente si ammalava, perché si controllava nel mangiare e nel bere e praticava lo yoga. So che egli aveva dei limiti e delle debolezze sia come essere umano sia come sacerdote missionario. Tuttavia, alla luce dell'attività pastorale, la sua cura affettuosa per i ragazzini e per i gruppi della Prima Comunione era molto apprezzata dai parrocchiani, qui e là. Egli dedicava molto tempo a visitare i ragazzini nelle scuole, nelle case e nel recinto parrocchiale. Il suo amore per i ragazzini era simile al suo amore profondo per Cristo» (p. *Antonius Wahyudiyanto s.x.*).

«Quando p. Suhud, Superiore Regionale, mi chiese di accompagnare p. Pierantoni, in cura al *Yos Sudarso* di Jakarta, risposi subito “Sì”. Non avevo pensato alle difficoltà e alle sfide che avrei dovuto affrontare in seguito.

Per me, si trattava di un ministero: un servizio da svolgere a favore di un confratello; niente di più. Ed infatti, è stata una esperienza di servizio, ma molto speciale.

I giorni che passai con p. Pierantoni, da quando si ammalò, mi fecero vivere una intensa esperienza di fede. La vita è una scuola d'amore! Attraverso p. Pierantoni, Dio mi stava “mandando” a scuola: una scuola d'amore. Ho imparato ad amare servendo ed aiutando in modo concreto.

Due sono gli aspetti principali di tale servizio.

Il primo è quello del servizio totale. Durante la sua malattia, p. Pierantoni aveva difficoltà a dormire di notte. Per lui la notte era come il giorno e vice-

versa. Per questo, dovevamo stare svegli di notte, solo per fargli compagnia aiutandolo. In effetti, l'amore significa amore. Nessuna sdolcinatura, nessun "Se", nessun "Ma", nessun "Perché".

Il secondo è quello della perseveranza nel servire e nel pregare. Anche se p. Pierantoni soffriva di demenza a breve termine, c'erano momenti in cui chiedeva scusa per averci, a volte, fatto soffrire e messo a disagio. Ma, con questo tipo di umiltà, nonostante la sua sofferenza, lui mi ha insegnato il capitolo della perseveranza nel servire e nell'affrontare le difficoltà (...).

Grazie a Dio per il mio "viaggio" con p. Pierantoni. Grazie per questa scuola di amore» (p. *Handrianus Masry s.x.*).



«È la risurrezione dai morti a distinguere la vita della nostra fede da coloro che muoiono senza fede» (Sant'Agostino – *Serm.* 215, 6).

A cura di p. Domenico Calarco s.x.

IN MEMORIAM: PROFILI BIOGRAFICI SAVERIANI

Direttore Responsabile: Javier Peguero Pérez
Redazione: Domenico Calarco, Gabriele Ferrari
Impostazione grafica: Gian Paolo Succu

Edizioni: CDSR
(Centro Documentazione Saveriani Roma)

Pubblicazioni: Missionari Saveriani
viale Vaticano 40 – 00165 Roma

Roma 2021

Tipografia Leberit Srl
via Aurelia 308 – 00165 Roma

FINITO DI STAMPARE: 10 APRILE 2021

Profili Biografici Saveriani 2/2021

CDSR Centro Documentazione
Saveriani Roma